

■ IL CASO

La Concordia a Gioia Tauro? Il no della Cgil



Il relitto della Concordia

MICHELE ALBANESE

A PAGINA 11

■ GIOIA TAURO Bocciatura della Cgil: «Politica senza lucidità». Oggi il Consiglio La “Concordia” della discordia

Forza Italia detta la linea. «Smantellare la nave in Calabria»

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO – Oggi il presidente della giunta Scopelliti informerà il consiglio regionale sul trasbordo dell'arsenale chimico siriano nell'area di Gioia Tauro. Intanto ieri la giunta regionale ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta che le "operazioni di smantellamento e smaltimento della "Costa Concordia vengano effettuate nel porto di Gioia Tauro". Secondo l'assessore regionale al Personale, Domenico Tallini, e l'assessore al Bilancio, Giacomo Mancini, che hanno presentato l'ordine del giorno, «queste operazioni comporteranno un giro di affari che si può valutare in circa cinquecento milioni di euro e circa due anni di lavoro per centinaia di addetti, oltre che un forte impatto sull'indotto ed un evidente ritorno in termini di attenzione mediatica, proveniente da tutto il mondo». Alla richiesta si uniscono il capogruppo Ennio Morrone e la coordinatrice regionale Jole Santelli. Ma la proposta, lanciata da 15 europarlamentari al presidente Letta nel corso della recente visita a Bruxelles, non è praticabile, come ha ricordato il premier perché a Gioia Tauro non ci sono infrastrutture per effettuare operazio-

ni del genere. Sulla stessa linea il sindacato che quasi ridicolizza tale richiesta. Secondo la Cgil per bocca del segretario regionale Michele Gravano e del segretario comprensoriale gioiese Nino Costantino «la vicenda del trasbordo delle armi siriane stia facendo perdere la lucidità a pezzi della politica. Abbiamo assistito dapprima a prese di posizione irrazionali, poi ad affermazioni prive di qualsiasi fondo di verità» dicono i due sindacalisti. «Adesso – aggiungono – si arriva persino al paradosso». Gravano e Costantino ricordano cose ovvie che la politica dovrebbe sapere: «Gioia non è un cantiere navale ma un porto di transhipment che in questa vocazione va rafforzato, collegandolo alla logistica ed all'insediamento industriale nel retro porto». Gli europarlamentari prima di fare proposte come questa «dovrebbero sapere che l'occupazione di parte delle banchine da parte della Concordia penalizzerebbe invece i traffici delle merci nel porto gioiese facendo aumentare persino la cassa integrazione». Ma la Cgil non si ferma a bastonare solo gli europarlamentari, perché attacca frontalmente anche i sindaci della Piana che hanno promosso la manifestazione di protesta per domani a San Ferdinando. «Protestano

per esprimere contrarietà all'operazione delle armi chimiche, ma non dicono nemmeno una parola rispetto alla denuncia coraggiosa e forte da parte del Procuratore della Repubblica di Reggio, Cafiero de Raho, sull'interramento dei veleni tossici su cui fanno profitti le 'ndrine che ammazzano, quelli sì, l'ambiente e la salute dei cittadini». «C'è un impazzimento della politica, ma i cittadini, come a volte accade, - sentenza la Cgil - sono più avanti delle loro classi dirigenti, rezza dei cittadini e della salvaguardia ambientale».

E in vista del consiglio regionale di oggi il capogruppo del Pd Sandro Principe ribadisce la posizione: il trasbordo di armi chimiche nel Porto di Gioia Tauro deve essere effettuato nel rispetto delle più rigorose norme di sicurezza. E' fuori di dubbio, infatti, che l'operazione possa rappresentare un rischio per la salute delle popolazioni della Piana e per la sicurezza dell'intera area, in quanto le sostanze oggetto del trasbordo hanno un valore anche dal punto di vista militare. In considerazione di ciò riteniamo assurda la totale assenza di confronto che si è registrata sulla problematica tra la Regione Calabria ed il Governo di Roma, poichè è incredibile che Scopelliti non sia stato preventivamente informato».